Direttore assistenziale, adesso è scontro totale sulla nuova figura voluta dalla Regione

Corriere Bologna
15 luglio 2021

Euno scontro totale quello che si sta consumando in Emilia-Romagna sulla nuova figura di direttore assistenziale nelle Ausl, voluta dalla giunta Bonaccini che dovrebbe approvare entro fine mese la delibera che la istituisce. Dopo la rivolta dei medici rappresentati dalle sigle sindacali Anao-Assomed, Aaroi-Emac, Anpo, Andmo, Cimo, Fvm, Fassid, Fimmg, Snamì e Sumai, che si sentono «sviliti» da questa nuova figura, ieri sono intervenuti gli Ordini degli infermieri e i confederali a difesa e gli Ordini dei medici contro. Il Coordinamento regionale e la Federazione nazionale degli Ordini infermieristici criticano aspramente la controparte medica. «Spiace vedere che chi finora ha operato in team per far fronte all'emergenza — attacca il coordinamento regionale degli infermieri — consideri la direzione assistenziale come uno strumento per la creazione di “nuove poltrone” e che si confonda e non si

comprenda il suo ruolo, immaginando che possa svolgere funzioni di diagnosi e cura». Il direttore assistenziale, invece, «rafforza la governance dei processi organizzativi garantendo una più compiuta visione d'insieme, capace di valorizzare tutte le professionalità presenti, generando una maggior capacità di rispondere ai bisogni dei cittadini». «Stupiti» dalla lettera delle sigle dei medici si dicono anche Cgil, Cisl e Uil dell'Emilia-Romagna, «tanti sono evidentemente i pregiudizi basati su anacronistiche posizioni conservative e corporative, quando ormai è chiaro da tempo che la nostra sanità ha necessità di innovazioni e del pieno e totale coinvolgimento di tutte le professioni sanitarie». Cgil-Cisl-Uil rivendicano dunque «il percorso di istituzione della direzione assistenziale e sostengono ogni azione tesa a favorire la maggiore integrazione tra professionisti, tra servizi ospedalieri e territorio, con la ferma convinzione che ciò non rappresenti un

depotenziamento delle restanti figure manageriali o crei conflitti tra le professioni sanitarie». Una figura «non utile e non necessaria», con un ruolo «sproporzionato», la cui istituzione è «inopportuna e intempestiva» è infine la bocciatura della Federazione degli Ordini dei medici della regione. «Nel momento in cui le risorse del Recovery plan serviranno per ridisegnare e riprogettare il piano nazionale di tutela della salute — proseguono —, l'istituzione di una nuova figura dirigenziale appare inopportuna e intempestiva». Per questo «potrebbe essere più coerente rinviare, cercando un coordinamento nazionale tra le Regioni».

M. Ama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA